



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRIFRANCA
LIB 625
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10935

I CAPULETTI

ED I

MONTECCHI

Tragedia Lirica

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DELLA SOCIETA

DEI SIGG. PALCHETTISTI

NEL CARNEVALE 1832 - 33.



MANTOVA

PRESSO LA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 625
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. GIUSEPPE VISANETTI.

GIULIETTA, amante di
*Signora ANTONIETTA VIAL, cantante alla Corte
di S. M. il Re di Baviera.*

ROMEO, Capo dei Montecchi
*Signora ADELINA SPECH, Socia Onoraria del-
l' Accademia Filarmonica di Bergamo.*

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a
Giulietta
Sig. FILIPPO NICOLINI.

LORENZO, medico e familiare di Capellio
Sig. FRANCESCO ANTONIO BISCOTTINI.

CORI E COMPARSE

Capuleti-Montecchi-Damigelle-Soldati-Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo
Secolo.

Musica del sig. Maestro VINCENZO BELLINI.

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del sig. PIETRO PIAZZA.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili, Grandi verroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo. È notte.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di CAPELLIO.

CORO

- Par I.* **A**ggiorna appena ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
- II.* Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
- Tutti* Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
- I.* Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
- II.* Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
- Tutti* Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà,

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO e DETTI

TEB. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggia consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ..., Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo?

Cap. Sì, quel Romeo: quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciario
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m' abbraccia. A te d' Imene

Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene

Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente ...

Mesta, afflitta; e ognor giacente ...

Ella ... il sai ... potria soltanto

Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! a forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara,

Più del sol che me rischiara;

È riposta, è viva in lei

Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta:

La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano

Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce; e nostro scampo,

Snuda il ferro, ed esci in campo;
Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato

Questo arcano sciagurato:

Ah! non v' ha potere umano

Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. Vuol parlare. *Capellio lo accommiata se-
veramente.*

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)

Teb. Ah! Signor ...

Cap. Ti rassicura.

Sensi da miei diversi

Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene

Mi persuade amor, e il cor propenso

A creder vero quel che più desia. (*suon di*

Cap. Ma già ver noi s' invia *tromba*)

Il nemico orator. — Avvi fra voi

Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di scudieri e DETTI.

Rcm. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari

Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi

Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte

Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa

E inviolabil sia. Pari in Verona

Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta

Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue

Fatal barriera, e non sarà mai tolta,

Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t' uccise un figlio,

In battaglia a lui diè morte:

Incolpar ne dêi la sorte:

Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio

Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto

Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come? e qual!

Teb. Io.

Rom. Tu! (che ascolto?)

Odi ancor ...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce

Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati, e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,
 Mille morti apporterà.
 Ma vi accusi al cielo irato
 Tanto sangue invan versato;
 Ma su voi ricada il pianto
 Che alla patria costerà.
 Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
 Giudicar fra noi saprà.

(partono tutti)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta Eccomi adorna....
 Come vittima all'ara — Oh! almen potessi
 Qual vittima cader dell' ara al piede! —
 O nuziali tede,
 Abborrite così, così fatali,
 Siate, ah! siate per me faci ferali -
 Ardo Uua vampa, un foco
 Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti
 (*) (si affaccia alla finestra e ritorna)
 Io chiedo invan. — Ove se' tu Romeo?
 In qual terra t' aggiri?
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?
 Oh! quante volte, oh! quante
 Ti chiedo al ciel piangendo!
 Con quale ardor t' attendo,
 E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno;

L' aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.
 (siede afflittissima)

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA indi ROMEO.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
 Si prepari quell' alma -
 Giulietta!
 Giu. Oh! mio Lorenzo!
 (si getta nelle sue braccia)
 Lor. (sostenendola) Or via, ti calma,
 Giu. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
 Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
 Rivedessi Romeo Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.
 Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona ...
 Giu. Oh! cielo!
 Nè a me lo guidi?
 Lor. All' improvvisa gioia
 Reggerai tu?
 Giu. Più che all' affanno.
 Lor. Or dunque
 Ti prepara a vederlo: io tel guidai
 Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
 (apre un uscio segreto e ne esce Romeo)
 Rom. Mia Giulietta!...
 Giu. (correndo a lui) Ah! Romeo!
 Lor. Parla somnesso.
 (Lorenzo parte)

SCENA VI

ROMEO E GIULIETTA.

Giu. Io ti rivedo, oh! gioja!
Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a tuoi nemici. —
Meco fuggir dèi tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! Per me la terra
E' ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.
Solo, ah! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
E' maggior per te d' amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore,

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palazzo di Capellio, come la
Scena prima della Parte prima. Sale del Pa-
lazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame
invitati alla festa.*

CORO

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l' ire e l' armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.

(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

ROMEO in abito Guelfo, e LORENZO.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più. — mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ah! lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta ... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così ... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici? ... ah! cambia,
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni cha consiglio io cambi.
(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
eccheggiano strida, e vedonsi dalle gal-

lerie tutti i convitati in iscompiglio correr di
qua e di là.

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci I Montecchi! (di dentro)

Rom. È salva.

Coro (sulle gallerie) All'armi!

Lor. Fuggi ... va ...

Rom. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suoni di morte al mio rivale:
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato ...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto
si allontana. GIULIETTA sola scende dalla
galleria.

Giu. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte ...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene ...

Forse trafitto, esangue,
Giace l' amato bene ...
Forse ... Oh! qual gell! ... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.
ROMEO e GIULIETTA

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè! ... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo t'acqueta.
Giu. Ahi lassa! ... e ardisci? ...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ahi! dove? ah! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe.
Coro Morte ai Montecchi! (Di dentro)
Giu. Ah! lasciami:
Gente ver noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (per
trascinarla seco.

SCENA V.
TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,
dall' altro LORENZO.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido

Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo! ... è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà ...
Giu. (frapponendosi) Fermate:
Padre .. Signor ... pietate ...
Cap. Scostati ...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
a 2
Tu tremi? ... ti confondi?
Teb. Fellow! ... chi sei? (a Romeo)
Rom. Son tale ...
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh rio martir!
TUTTI
Teb. Cap. Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aita.
Lor. Oh! istante tremendo.
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor,

Lor. Le vene m' invade
 Un brivido, un gelo ...
 Sugli occhi mi cade
 Un velo d' orror.

Giu. Rom. Soccorso, sostegno
 le, o cielo,
 Accorda gli,
 Me sol^o fa segno
 Del loro furor.

(*Odesi vicino strepito d' armi e di grida*)

Coro Accorriam ... Romeo!
Cap. Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioia!
Coro (in iscena) E' desso.
 A salvarti un Dio ci guida:
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso:
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai!
Teb. E mi sfuggi? ... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.

Teb. Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s' appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Tutta Italia tremerà.
 Giusto cielo, tu gli arresta
Lor. Da battaglia sì funesta:
Giu. Sveglia in essa qualche moto
 Di rimorso e di pietà.

*Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta
 e stringerla fra le sue braccia, ma è
 diviso da lei*

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
 Di mai più vederci in vita,
 Questo addio non fia l' estremo,
 Ci vedremo — almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta,
Coro Sulla strage che si appresta
 Anzi tempo, o sol, risplendi
 E dirada all' ombre il vel.

Lor. Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

CALA IL SIPARIO,

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta, come sopra.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell' armi
Si dileguò ... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss' io ...
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

LORENZO e detta.

Giu. Lorenzo! ebbene?...

Lor. Salvo è Romeo.

Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote ... ma tu, lassa! ... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,

Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembante a morte
Sonno produce. A te, creduta estinta,
Tomba fia data ne' paterni avelli ...

Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto ...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor ...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io ...
Non paventar. — Tremi? — t' arretri?

Giu. Oh Dio!
Morte io non temo, il sai ...
Sempre io la chiesi a te ...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me.
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù! ...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più ...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestio*)
Prendi ... gl' istanti volano ...
Il padre tuo si avvanza ...

Giu. Il padre! ah! porgi, e salvami,
(spaventata)

Lorenzo le consegna il sonnifero.

Lor. Salva sarai: costanza!

Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo; si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (Beve rapidamente)
... Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con seguito e detti.

Cap. Arresta.

Lor. (Calmati.) (piano a Giu.)

Cap. Ancor sei desta?

... Concedo al tuo riposo

... Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

(Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.)

Coro (a Cap) Lassa! ... d' affanno è piena ...

Geme ... si regge appena.

Più mite a lei favella;

L' uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.)

Giu. Ah! non poss' io partire

... Priva del tuo perdono ...

... Presso alla tomba io sono ...

Dammi un amplesso almen.

Pace una volta all' ire,
Pace ad un cor che more ...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami ...

Lor. (Ah! vieni, e simula) (piano a Giu.)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente, il vedi. (a Cap.)

Poni al tuo sdegno un fren.

(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo)

SCENA IV.

CAPELLIO e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!

Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:

Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia

Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi.

Spiate voi; sospetto omai mi è desso.

Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso

(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

ROMEO solo

Deserto è il loco. — Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. — Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.

Vadasi — Alcu si appressa ...
Crudele inciamo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? —
Non odi tu!

Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema,

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei

Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tn bramerai fra noi
L' Alpi frapposte e il mar,

a 2

Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi. *(per uscire odesi musica
lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi)*

Teb. Arresta.
Rom. Qual mesto suono eccheggia?

VOCI LONTANE

Ahi sventurata!

Rom. È questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre:
lento lento difila lungo la galleria*

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede ...

a 2

Presentimento orribile!

Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!

Pace alla tua bell' anima

Dopo cotanti affanni!

Vivi, se non fra gli uomini,

Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta! ..

Rom. Oh barbari!

Mi scende agli occhi un vel.
*(Rimangono immobili e muti alcuni momenti,
 ROMEO pel primo si scuote, e gittando la
 spada, si precipita disperato innanzi a TEBALDO)*

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
 Per te morta di dolore.
 Paga alfine è del tuo cuore
 L'ostinata crudeltà.
 Svena, ah! svena un disperato ...
 A tuoi colpi il sen presento ...
 Sommo bene in tal momento
 Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
 Più di te son io trafitto ...
 L'amor mio come un delitto
 Rinfacciando il cor mi va.
 Vivi, ah vivi, o sventurato,
 Tu che almen non hai rimorso:
 Se a miei dì non tronchi il corso,
 Il dolor mi ucciderà. *(Si dividono
 e partono entrambi nella massima desolazione.)*

FINE DELLA PARTE TERZA

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti.
 Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

*Il luogo è chiuso; a replicati colpi si spalanca
 una porta, e n' esce Romeo con seguito di
 Montecchi.*

CORO

Siam giunti. Il ciel consenta
 Che non ti sia funesto
 L'esser disceso in questo.
 Albergo di squallor. *(Scendono lentamente)*
Rom. (Scorgendo la sepoltura di Giulietta)
 Ecco la tomba ...
 Ancor di fiori sparsa ...
 Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
 Più doloroso e amaro: altro fra poco,
 Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(Prostrandosi sul sasso)

Coro Signor, ritratti: omai
 Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
 Profonda oscurità, cedi un istante,
 Cedi al lume del giorno, e mi rivela

Per poco la tua preda. —
L'urna mi aprite voi .. Ch'io lo riveda!
I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'urna e lo sollevano: vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei.)

Rom. Giulietta! ... O mia Giulietta!
Sei tu! ... ti veggio! ... ti ritrovo ancora! —
Morta non sei... dormi soltanto e aspetti
Che ti desti Romeo. — Sorgi, mio bene,
Al suon de' miei sospiri.
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro Lasso! deliri.

Vieni: partiam; periglio
È l'indugiar di più.

Rom Per pochi istanti
Me qui lasciate ... Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar ...

Coro Lasciarti
Solo! e in tanto cordoglio!
Ahi tu ci spezzi il cor ...

Rom. Partite il voglio.
(Il coro parte)

SCENA II.

ROMEO solo

Tu sola, o mia Giulietta,
M'odi tu sola — Ahi vana speme! .. è sorda
La fredda salma di mia voce al suono ...
Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! tu, bell'anima,
Che al cielo ascendi,
A me rivolgiti,
Con te mi prendi;
Così scordarmi,
Così lasciarmi,
Non puoi, bell'anima,
Nel mio dolor.
Vogliamo a vivere
D'eterno amor.

O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso,
Vieni al mio labbro .. Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' mie' nemici.

(Si avvelena, e getta a terra l'ampolla ec.)

SCENA III.

GIULIETTA che si risveglia, e ROMEO

Giul. Ah! *(Dalla tomba)*

Rom. Qual sospiro!

Giul. Romeo! ... Romeo! ...

Rom. La voce sua! ... mi chiama! ...
Già m'invita al suo sen (*) Ciell' che vegg'io! ...
(Giulietta sorge dalla tomba)

Giul. Romeo!

Rom. Giulietta! oh Dio! ...

Giul. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giul. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto, mio ben ... la morte mia
Fu simulata ...

Rom. Oh! che di' tu?

- Giu.* L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
- Rom.* Altro io non vidi ...
Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morto,
E quì venni... Ah! infelice?
- Giu.* Ebben, che importa;
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso ... Andiam ...
- Rom.* Restarmi io deggio:
Eternamente qui ...
- Giu.* Che dici mai?
Parla... Parla... (*) Ah! Romeó!
(* (si accorge dell'ampolla.)
(Romeo si asconde il capo fra le mani)
- Rom.* Tutto già sai.
- Giu.* Ah! crudel! che mai facesti?
- Rom.* Morte io volli a te vicino.
- Giu.* Deh! che scampo alcun t'apprestif...
Rom. Ferma, è vano ...
- Giu.* Oh! rio destino!
- Rom.* Cruda morte io chiudo in seno...
Giu. Ch'io con te l'incontri almeno ...
Dammi un ferro ...
- Rom.* Ah! no ... giammai.
- Giu.* Un veleno ...
- Rom.* Il consumai.
Vivi... vivi... è vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
- Giu.* Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,
I miei dì tu dèi troncar.
- Rom.* Giulietta! al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
- Giu.* Ed io ritorno a vivere
Quando tu dèi morir!

- Rom.* Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
a 2
Più non ti veggo... ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco ... addio!...
- Giu.* Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor ...
Posati sul mio cor ...
Ei muore... oh! Dio!
(Romeo muore; Giulietta cade sovr'esso)

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio, e da' suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. LORENZO accorre sbi-gottito e frettoloso.

- Coro* Romeo! Romeo!
Cap. S' insequano.
Coro Cielo! (spaventati allo spettacolo)
Lor. Estinti ambedue!...
- Coro* Barbaro fato!
Lor. Mira. (a Capellio)
Cap. Uccisi! .. da chi?...
Tutti Da te, spietato!

Capellio si getta sul corpo di Giulietta, Lorenzo su quello di Romeo.

36068

36068



[Faint, mostly illegible handwritten text, likely musical notation or a list of names, covering the majority of the left page.]

